



Oggetto: Introduzione, domande e risposte su Immigrazione

L'andamento dei flussi migratori nel nostro Paese, ed in modo particolare in Padania, ha assunto proporzioni allarmanti; non solo perché ormai sia difficilmente gestibile dal punto di vista strettamente "quantitativo", quanto per le drammatiche conseguenze sulla sicurezza della nostra terra e per il nostro tessuto culturale e sociale che rischia di essere definitivamente cancellato nella propria identità.

Di fatto negli ultimi anni si è assistito ad un aumento vorticoso della delinquenza, in particolare nelle grandi città. Una criminalità nuova, che sempre più spesso parla con accento straniero e che espropria i nostri cittadini del loro territorio, privandoli della loro libertà e della loro tranquillità. Si tratta di extracomunitari sia regolari che irregolari, anche se quest'ultimi sono i principali protagonisti (70% dei denunciati per lesioni volontarie, 75% per gli omicidi, 85% per furti e rapine). Le leggi che avrebbero dovuto regolamentare questo fenomeno ed evitarne le pericolose derive (legge Martelli e Turco-Napolitano nell'ultimo governo di sinistra) hanno invece favorito, per motivi ideologici e di interesse riguardo ad un possibile futuro voto agli immigrati, il dilagare di questi problemi.

Solo in questa legislatura, grazie all'impegno concreto della Lega Nord, si è riusciti ad invertire i principi fondanti per una legge seria sull'immigrazione ponendo la legalità al centro del ragionamento. La legge Bossi del 30 luglio 2002 n. 189, entra in vigore il 9 settembre 2002 e reca importanti novità rispetto a quella esistente (Turco-Napolitano).

D- Perché nonostante la nuova legge Bossi sull'immigrazione gli sbarchi di clandestini sulle nostre coste continuano incessantemente e la loro espulsione è difficile e macchinosa?

R- La legge Bossi sull'immigrazione, si inserisce sull'impianto normativo della vecchia legge Turco-Napolitano (e ancor prima della Martelli), leggi buoniste e permissiviste, madri di infinite sanatorie, redatte in un periodo profondamente diverso dall'attuale che è di piena emergenza immigrazione.

Con la nuova legge sull'immigrazione si è invertita la consolidata tendenza all'accoglienza indiscriminata per lasciare spazio ad una prassi d'ingresso nel nostro Paese ben definita e razionale. Nel regime di transizione numerose circostanze hanno ostacolato e rallentato l'entrata in funzione a pieno regime della nostra normativa: i ritardi dei decreti attuativi del Ministero degli Interni, alcuni interventi della Magistratura, gli alleati di Governo eccessivamente permissivisti, ecc.

Sicuramente se non fosse stata realizzata la legge sull'immigrazione, avremmo avuto un caos totale e l'impossibilità di controllare anche minimamente i flussi di clandestini.

D- Qual è stata la maggiore innovazione della Legge Bossi in merito al controllo dell'immigrazione?

R- L'importante ed innovativo principio che permea la Legge 30 luglio 2002, n. 189 è che vi è una stretta e necessaria correlazione tra ingresso nel nostro Paese e possesso di un posto di lavoro garantito e certificato: il permesso di soggiorno viene concesso solo allo straniero che ha già un contratto di lavoro, se l'immigrato perde il lavoro, dovrà tornare in patria.

D- Com'era la situazione con la precedente normativa?

R- Quando era in vigore la legge Turco-Napolitano, e prima ancora la Martelli, era molto più facile entrare in Italia senza permesso di soggiorno, trovarsi un lavoro, anche fittizio ed usufruire di una delle numerose sanatorie con cui i governi di centro sinistra risolvevano buonisticamente il problema dei clandestini.

Addirittura la Legge Turco-Napolitano contemplava la figura aleatoria e buonista dello sponsor (un soggetto o ente dichiarante l'esistenza di un posto di lavoro sicuro, di un'abitazione e di quanto necessario per la permanenza dell'immigrato nel nostro Paese), con lo scopo di controllare e

garantire l'immigrato, ma che in realtà altro non era se non uno strumento per facilitare l'immigrazione incontrollata.

D- Che provvedimenti e sanzioni concrete prevede la legge Bossi per combattere lo sfruttamento della manodopera clandestina da parte di imprenditori senza scrupoli?

R- Le multe sono raddoppiate per i datori di lavoro che impiegano "in nero" extracomunitari irregolari: fino a 5.000 euro per ogni lavoratore non in regola e arresto da tre mesi a un anno sono le nuove sanzioni comminate dalla legge.

D- Che iter deve seguire il datore di lavoro che vuole assumere dei cittadini extracomunitari non ancora presenti sul nostro territorio nazionale e privi di permesso di soggiorno?

R- Per questa specifica circostanza, ma anche per la generica necessità di fornire un punto di riferimento preciso per le tematiche legate all'immigrazione, nasce lo sportello unico in ogni provincia (presso la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo) per l'assunzione dei lavoratori stranieri.

Il datore di lavoro deve fornire garanzie sulla disponibilità di un alloggio dignitoso per il lavoratore straniero che intende assumere.

D- Che cosa cambia invece dal punto di vista concreto delle espulsioni di clandestini?

R- Anche sul fronte delle espulsioni è stato dato un giro di vite: chi viene trovato senza permesso di soggiorno è rimpatriato per via amministrativa. Se è senza documenti e non si riesce a identificarlo, deve lasciare il territorio entro tre giorni (con la vecchia Turco-Napolitano erano 15). Lo straniero espulso che rientra in Italia irregolarmente commette reato e questo è un importante deterrente per chi, espulso, pensa di rientrare in Italia impunemente.

D- Dal punto di vista dei ricongiungimenti familiari, che cos'è mutato con l'entrata in vigore della legge 189/2002?

R- Anche sui ricongiungimenti vi sono importanti novità: l'immigrato regolare può essere raggiunto dal coniuge, i figli minori e quelli maggiorenni (se non sono in grado di provvedere a se stessi), dai genitori che hanno più di 65 anni e non autosufficienti; è importante ricordare che la normativa precedente del centro sinistra, permetteva agli immigrati in regola di chiamare a sé tutti i parenti a proprio carico fino al terzo grado.

Questo, combinato con le carenze anagrafiche di certi paesi, aveva aperto le porte a migliaia di individui, totalmente al di fuori dei flussi migratori programmati.

D- Che genere di problemi può produrre un'immigrazione incontrollata?

R- Un'immigrazione senza regole è difficile da gestire e porta nel breve termine a sovraccaricare e rendere inefficienti le strutture di accoglienza, negando agli stessi immigrati regolari la tutela e i servizi cui avrebbero diritto. Ma il problema più grave si avrebbe col passare del tempo, con il consolidarsi della diffusa situazione di assenza di regole e limiti precisi. Inoltre la grande minaccia è rappresentata da una cultura che a volte pretende di affermare una supremazia religiosa anche con terribili atti di terrorismo.

D- Perché l'integrazione tra la nostra cultura e quella degli immigrati di religione islamica è così difficile?

R- L'elemento che sta alla base dell'incompatibilità tra Occidente e Islam è che l'ideologia dell'islamismo si fonda sui dettami del Corano che non ammette interpretazione e traccia, nello specifico, i contorni della società islamica definendone tutti i dettagli della vita sociale: in sostanza non vi è alcuna separazione tra sfera laica e sfera religiosa. L'Occidente invece trova la sua cultura di riferimento nell'insieme di valori che nascono proprio da questa separazione: su tutti il valore della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo. Il rispetto di questi diritti ci impedisce di integrare una cultura che talvolta ammette o tollera l'uso barbaro dell'infibulazione femminile per l'affermazione di una società maschilistica e che considera il nostro un popolo di "infedeli" da assoggettare. La nostra concezione di "famiglia" formata da un uomo e una donna pari grado è troppo diversa da una cultura islamica che prevede la subalternità della donna all'uomo e che vede i figli come proprietà del capofamiglia.

D- Il recente e drammatico fenomeno della rivolta delle banlieu parigine, successivamente propagatasi alle periferie belghe, tedesche e austriache potrebbe in futuro esplodere anche nel nostro Paese?

R- Attualmente per fortuna la risposta è no: la rivolta delle banlieu è il palese prodotto della miopia dei governi di centro-sinistra europei ed esempio del fallimento delle politiche di integrazione, laddove le moschee e i centri culturali-religiosi divengono un veicolo di odio verso tutto ciò che è diverso, che non è islamico.

In Italia non si è ancora giunti ai livelli di altri paesi che conoscono l'immigrazione extracomunitaria da molto più tempo, ma se si dovesse perdere di vista l'obiettivo di voler preservare il nostro Paese dall'immigrazione selvaggia, si potrebbe concretizzare a breve una situazione di disagio sociale tale da presagire il peggio.

D- Perché la Lega Nord è contraria alla concessione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari?

R- Il principio cardine che permea il pensiero del nostro Movimento è che il voto non può essere concesso semplicisticamente collegandolo alla mera residenza lavorativa, ma deve essere strettamente collegato al possesso della cittadinanza. Questo principio, inoltre, è anche sancito dall'articolo 48 della Carta costituzionale laddove si conferisce espressamente ed unicamente ai soli cittadini italiani il diritto di voto.

D- Perché i nomadi, nonostante si macchino di reati anche gravi, non vengono espulsi dal nostro Paese?

R- Il problema dei nomadi non è strettamente legato a quello dell'immigrazione e assimilare questi agli immigrati è spesso un errore: la maggior parte dei nomadi presenti sul territorio del nostro Paese gode da più generazioni della cittadinanza italiana, si tratta quindi di italiani a tutti gli effetti per la legge, e quindi non soggetti a provvedimenti riservati agli immigrati clandestini o che si macchiano di reati.

D- Che accade invece nel caso di cittadini extracomunitari di etnia rom o sinta (nomadi) che, immigrati nel nostro Paese, siano clandestini o commettano reati?

R- In questo caso specifico i nomadi sono a tutti gli effetti degli immigrati extracomunitari e sono quindi soggetti alle norme della Legge Bossi sull'immigrazione, espulsione compresa.

D- Quali mezzi ritiene opportuno mettere in campo la Lega Nord per arginare i fenomeni delinquenziali di matrice extracomunitaria?

R- Pur rientrando nel più generico tema della sicurezza e dell'ordine pubblico, è doveroso fermarsi ed analizzare in maniera specifica le forme di criminalità con targa straniera e le risposte che un Paese civile e democratico deve saper fornire per tutelare in primo luogo i suoi cittadini.

Tra questo genere di reati la cronaca ha drammaticamente buttato in primo piano le rapine in villa, ma non vanno dimenticati lo sfruttamento della prostituzione, le mutilazioni sessuali, lo spaccio di droga, le estorsioni, il lavoro nero ed il relativo sfruttamento, i furti e le violenze.

La posizione e l'azione della Lega Nord su tutto questo è ferma, irremovibile e determinata: la tutela del cittadino, della sua incolumità è un diritto-dovere prioritario e irrinunciabile. Da questo discende tutta una serie di traguardi, alcuni raggiunti e altri in itinere, che il nostro Movimento si pone: significativa ed importante è la recente vittoria conseguita con la riforma della legittima difesa, ma anche l'ampliamento delle carceri, le convenzioni con paesi extra UE per il rimpatrio dei detenuti nei loro penitenziari, il poliziotto di quartiere.

Dott. Alessandro Marelli,
Sgr. Pol. Fed. Lega Nord